Il Sole 24 ORE

13-NOV-2026
da pag. 2 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50206 Diffusione: 104896 Lettori: 715000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901
Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Banca d'Italia: dallo spalmacrediti in 10 anni impatti significativi per i bilanci degli istituti

«Il taglio alla deducibilità Irap può pesare su investimenti e territorio. La Tobin Tax è la più alta nella Ue»

L'Istituto centrale

Brandolini: «Effetti anche sui contratti di vendita e sulla liquidità delle imprese»

Laura Serafini

La diluizione in dieci rate annuali della quota riferita al 2027 dei crediti di imposta maturati nel 2023 per interventi connessi con il Superbonus e ceduti o scontati in fattura potrebbe «potrebbe produrre impatti significativi sul conto economico degli intermediari relativo all'esercizio 2026». Andrea Brandolini, capo del Dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia in audizione presso le commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato sulla Manovra si sofferma a lungo sull'impatto per gli istituti di credito derivante dalle misure introdotte nella legge di Bilancio.

L'impatto significativo è dovuto al fatto che le banche dovrebbero anticipare a quest'anno la svalutazione dei crediti di imposta detenuti, del valore di 12-14 miliardi, svalutazione che nelle loro stime varrebbe 3 miliardi. Bankitalia, ha chiarito Brandolini, non ha numeri precisi ma sta realizzando verifiche e valutazioni «banca per banca». E ancora, aggiunge, «vanno valutati i possibili effetti sui contratti di rivendita posti in essere da alcuni intermediari per smaltire i crediti acquistati in eccedenza alle imposte compensabili. Per le imprese non finanziarie, soggette anch'esse alla norma, la rateizzazione potrebbe influenzare la liquidità». Dunque, questa previsione della Manovra, facendo perdere valore ai crediti di imposta, può mettere in discussione i contratti di vendita fatti dalle banche che ne hanno acquistati in eccedenza rispetto alla loro capacità di compensazione fiscale.

Brandolini ha passato in rassegna tutti gli aspetti della stretta per le banche, dall'aumento del 3,5% dell'Ires, al rinvio delle Dta e si è soffermato sulle implicazioni della riduzione della deducibilità ai fini Irap di spese amministrative e ammortamenti dal 90 al 30 per cento. «I limiti alla deducibilità degli ammortamenti determinano un incremento del costo degli investimenti che potrebbe incidere sulle decisioni di investimento nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, della resilienza digitale, con possibili ripercussioni sulla competitività degli intermediari finanziari italiani, soprattutto di piccole e medie dimensioni. I limiti alle altre spese amministrative e agli ammortamenti hanno effetti differenziati secondo i modelli di attività; ad esempio, incidono maggiormente sulle banche caratterizzate da una rilevante presenza sul territorio o quelle che fanno un intenso ricorso alla tecnologia», ha spiegato, sottolineando come questa misura in particolare colpisce di più le banche di dimensioni minori e quelle più attive sul territorio. Un focus è dedicato agli effetti dell'aumento della Tobin Tax sulle transazioni finanziarie, che rischia la fuoriuscita di capitali dall'Italia.

«L'aliquota applicata alle transazioni sui mercati regolamentati raggiungerebbe quella francese, sarebbe doppia di quella spagnola, resterebbe inferiore a quella ordinariamente applicata nel Regno Unito – ha chiosato-. Germania e Paesi Bassi non applicano invece una tassa in via generale alle transazioni azionarie. Per le operazioni effettuate al di fuori dei mercati regolamentati l'aliquota italiana risulterebbe superiore alle aliquote ordinarie applicate nei paesi considerati. In mercati finanziari globali fortemente integrati, vanno valutate con attenzione le ripercussioni che l'aumento dell'imposta potrebbe avere sulla liquidità del mercato borsistico domestico». Brandolini sostiene, in ogni caso, che «le banche sono solide e sono in grado di sostenere questi costi. Il maggiore prelievo incide su comparti che presentano condizioni reddituali e patrimoniali solide. Ciò non riduce tuttavia l'importanza di un quadro normativo stabile e prevedibile: modifiche frequenti o inattese della tassazione accrescono l'incertezza e condizionano le scelte di investimento degli operatori».

Più in generale sulla manovra Brandolini ha affermato che ci sono «misure spesso di entità limitata e spesso ancora da definire». Nel suo insieme, ha aggiunto, «stimiamo che la legge di bilancio aumenti il reddito disponibile delle famiglie, ancorché in modo contenuto, e in misura leggermente maggiore per le famiglie con reddito medio-basso. Allo stesso tempo, essa accresce la complessità del regime di tassazione delle persone fisiche: riduce la base imponibile dell'Irpef e aumenta il numero delle aliquote». Con una raccomandazione specifica in chiave semplificazione: «Un sistema impositivo meno complesso renderebbe più agevole accrescerne l'efficienza. Per i contribuenti, favorirebbe la pianificazione delle scelte di lavoro, consumo e investimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30527 - L.1878 - T.1733

